



Convegno a Cosenza su certezza della pena e sicurezza del cittadino: ruolo e prospettive post indulto del Corpo di Polizia Penitenziaria

Il 18 maggio 2007 si è tenuto a Cosenza il convegno CERTEZZA DELLA PENA E SICUREZZA DEL CITTADINO: ruolo e prospettive post indulto del Corpo di polizia penitenziaria. Il convegno è stato organizzato dalla Fondazione culturale Luigi Filosa, il cui presidente, Michele Sapia, ne ha tratteggiato la figura. *“Deputato ed avvocato che ho avuto la fortuna di conoscere – ha affermato Michele Sapia – e che ha lasciato a tutti noi una lezione di grande coerenza per la quale ha pagato con il confino e l'emarginazione, in quanto accusato di grave insubordinazione*

l'Ulivo; quest'ultima è componente della commissione giustizia della Camera dei deputati.

Hanno concluso i lavori - che sono stati moderati dal giornalista del Quotidiano Gianfranco Bonofiglio - il Capo del DAP Ettore Ferrara e il Sottosegretario alla Giustizia Luigi Li Gotti.

Riporto, di seguito, un breve stralcio del mio intervento.

“...Ascoltiamo spesso affermazioni del tipo “la pena deve essere espiata per intero”, “chi commette un reato deve andare in carcere” e via discorrendo.

Se affermazioni di questo tipo si possono accettare da persone che ignorano il nostro ordinamento, ciò non è consentito ad altri, a coloro che lo conoscono o dovrebbero conoscerlo in ragione della professione che svolgono ...”. “...evidentemente sfugge a costoro che nel nostro ordinamento è stato introdotto il concetto, o principio che dir si voglia, di flessibilità della pena, la cui espiazione deve essere costantemente sottoposta a verifica.

La pena deve essere una pena utile, utile al condannato e alla società; deve, come recita la nostra costituzione, tendere alla rieducazione. E' proprio dalla lettura combinata dei commi 1 e 3 dell'articolo 27 della Costituzione che la Corte Costituzionale, prima nel 1974 e poi nel 1988 ha introdotto nel nostro ordinamento i principi di flessibilità e di colpevolezza.

Tra l'altro, è proprio grazie alla flessibilità e, quindi, alla possibilità concessa anche all'ergastolano di uscire dal carcere che la Corte Costituzionale ha salvato e conservato nel nostro ordinamento la pena dell'ergastolo.

E' proprio partendo dalla sentenza della Corte Costituzionale del 1974 che il legislatore ha costruito tutto l'impianto normativo recepito dalla legge 354 del 1975 sull'ordinamento penitenziario. Una legge che nasce con intenti rieducativi ma che col tempo diventa premiale o, addirittura, emergenziale, adeguandosi all'ordinamento penale più generale, così come modificato nel corso degli anni ottanta e novanta, a seguito delle emergenze terroristiche e mafiose ...”. “...fino all'estate scorsa il carcere era diventato davvero ingestibile, a causa dell'elevato numero di detenuti presenti.



Nella foto:
 (di Salvatore Vita - Franco Sazzirri)
 l'intervento di Giovanni Battista Durante al Convegno di Cosenza

ideologica (Filosa era deputato fascista, ma nella sua attività difese alcuni antifascisti, tanto che fu poi a sua volta difeso da personaggi come Giacomo Mancini, ex deputato socialista) e nonostante le tante afflizioni non ha rinnegato nulla del suo credere politico”.

All'intervento di Michele Sapia è seguito quello di Beniamino Morrone, dirigente della Carime, la Banca che ha fornito la sala e sponsorizzato il convegno. Morrone ha sostituito il Presidente Andrea Pisani Massamormile.

Ho avuto il piacere di tenere la prima relazione al convegno, seguito poi dai più autorevoli interventi del direttore generale dell'esecuzione penale esterna del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Turrini Vita e dal magistrato di sorveglianza di Cosenza Alberto Liguori.

Sono intervenuti l'onorevole Angela Napoli, di Alleanza Nazionale, componente della commissione antimafia, il Senatore Nuccio Iovene e l'onorevole Marilina Intriери, per